IL POPOLO ROMANO

ANNO XXX — N. 21. * Centesimi 5 in tutto il Regno * Mercoledì, 22 Gennaio 1902

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Militarizzazione ferroviaria.

Alla notizia diffusa in varii giornali delle provincie, che il Governo, nella previsione di un possibile sciopero di una parte dei ferrovieri, sia disposto a richiamare in vigore la legge del 17 luglio 1898, che accorda la facoltà di richiamare in servizio militare gli agenti ferroviari in congedo illimitato, obbligandoli così a restare al loro posto, gridano e sperano che l'attuale Ministero non vorrà smentire completamente la fama, sebbene (dicono essi) alquanto usurpata, di liberale e democratico.

Dal complesso delle notizie che si hanno circa l'agitazione dei ferrovieri non sembra che il pericolo di questo sciopero per quanto minacciato (anzi troppo minacciato, per essere vero) dai promotori e dai soffioni — che vivono alle spalle dei ferrovieri — sia così grave, da dover ricorrere alla militarizzazione come nel 1898.

Il personale di macchina ed anche quello viaggiante — senza parlare di quello fisso nelle stazioni e lungo le linee — non ha alcuna ragione di scioperare per conto proprio e non pare affatto disposto, ricordando della altra volta, a fare questione di solidarietà coi reclamanti, che appartengono specialmente alle officine della Mediterranea.

E' vero che vi fu qualche riunione di ferrovieri viaggianti per affermare la solidarietà, ma poco importante; d'altronde altro è fare un atto anarchico e platonico di solidarietà e altro è decidersi ad affrontare tutte le conseguenze di uno sciopero.

D'altra parte anche gli operai delle officine devono riflettere due volte prima di lasciare il lavoro.

Alle Società, che devono ancora far eseguire lavori per varie decine di milioni in seguito all'ultima legge, non manca modo di provvedere alle esigenze ricorrendo all'estero e specialmente in Germania, dove l'industria attraversa una crisi appunto per difetto di ordinazioni.

D'altra parte anche le officine nazionali non abbondano di commissioni in questo momento, sicchè non riuscirebbe difficile alle amministrazioni, mediante la legge del militarizzare, di trovare operai meccanici, che guadagnano da tre fino a sette lire al giorno ed hanno un lavoro assicurato per molto tempo.

Per gli altri ferrovieri addetti a lavori comuni, sicuro le domande sono oltre centomila, si fa presto a provvedere alla sostituzione. « Dio sa quante povere famiglie benedirebbero il Cielo, se i loro uomini potessero trovare un lavoro qualsiasi! »

Le Società, come sempre, sono disposte a fare il possibile per recare qualche miglioramento agli operai: ma oltre la misura dell'equità, in rapporto ai mezzi di cui possono disporre, non potrebbero spingersi e il governo per primo lo riconosce.

Tutte considerate, adunque, noi crediamo, che questo minacciato sciopero sia tanto problematico, per quanto sarebbe ingiustificato, anzi dato pure che un pericolo vi fosse, e persistivo che il Ministero precisamente in omaggio ai veri principii della democrazia, cessi nell'interesse della grande maggioranza della Nazione, non potrebbe esitare un istante a ricorrere a tutti i mezzi di cui può disporre per impedire che sia sospeso anche per un giorno il più importante servizio pubblico.

E siccome la militarizzazione dei ferrovieri è uno dei mezzi più rapidi e di pronta efficacia, e naturale che vi ricorra, tanto più che ne l'on. Zanardelli, ne l'on. Giolitti vi si opposero nel 1898, anzi alcuni dei ministri attuali erano al governo anche allora.

Politica e Diplomazia

Parigi, 21, ore 12.30. — Secondo notizie da Algeri, si teme una sollevazione generale degli arabi.

Trentamila arabi algerini si recheranno in pellegrinaggio alla Mecca. Altri pellegrinaggi si organizzano in Egitto, nel Marocco e nella Tripolitania.

Si attribuisce al movimento uno scopo politico.

Parigi, 21, ore 12.30. — Il *Matin* dice che il viaggio del presidente Loubet in Russia non è ancora deciso (?).

Nizza, 21. — E' arrivato Don Carlos per assistere il figlio Don Jaime, malato di difterite, malfuori di pericolo.

(S) **New-York**, 21. — I tedeschi dimoranti agli Stati Uniti facevano preparativi straordinari per l'arrivo del principe Enrico di Prussia.

L'ambasciatore germanico li informò che l'Imperatore desiderava che i tedeschi non si facessero notare in questa occasione per non dare alla manifestazione un inopportuno carattere pangermanico.

(S) **Algeri**, 21. — La polizia di Mustafa avrebbe scoperto una associazione per la fabbricazione e la vendita clandestina di polvere per gli indigeni. Sarebbero stati arrestati tre individui.

(S) **Parigi**, 21. — Secondo un dispaccio da Londra alla *Patrie* nel Parlamento inglese si sollevebbe prossimamente un incidente circa l'attacco di Fahr-il-allah da parte del capitano francese Dancerville e della sua colonna.

Secondo la versione inglese il figlio e successore di Rabah sarebbe morto in questo scontro sul territorio inglese.

(S) **Madrid**, 21. — La *Gaceta* pubblica il Regio decreto col quale sono state accettate le dimissioni di Alessandro Pidal y Mon da ambasciatore presso la Santa Sede.

Germania e Inghilterra.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Londra, 21. — In principio della seduta della Camera dei Comuni il dep. Gibston Boyle chiese al Governo di spiegare la natura e lo scopo del trattato anglo-tedesco del 1899 e di dire se questo accordo si riferisce alle ferrovie tedesche nell'Asia Minore.

Il visconte di Cranborne (Sottosegr. agli Esteri) risp ose che era impossibile dare qualunque spiegazione in proposito, perchè il trattato è segreto.

Questione dinastica in Serbia.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Vienna, 21, ore 18.30. — Secondo mie informazioni nei circoli diplomatici non si presta alcuna fede all'eventualità dell'abdicazione di Re Alessandro di Serbia.

Benchè si ammettano in quei circoli le molteplici difficoltà della situazione in Serbia, non si crede tuttavia che la situazione sia talmente grave da indurre Re Alessandro a prendere simili risoluzioni.

Re Alessandro è ritenuto troppo ambizioso per rinunziare al trono.

Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia che i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo dissentano sulla questione della successione al trono serbo.

L'intimità russo-austriaca rimane in fedele accordo colle l'Austria riguardo a quegli Stati ritenendo che tale accordo sia una garanzia di tranquillità nei Balcani e corrisponda agli interessi di quei popoli.

Parlamenti Esteri

Francia.

Parigi, 21. — *Camera* — (*Seduta antim.*) — Il dep. *Cadellinac* domanda spiegazioni sulla politica estera.

M. Edmondelles loda l'opera della diplomazia che seppe mantenere la pace dell'Europa, ma dichiara assurda la politica economica dell'Europa. Biasima l'aumento degli armamenti e la politica mondiale che moltiplica le probabilità dei conflitti.

Aggiunge che il compito della diplomazia francese è difficile, ma se la Francia non può essere l'avvocato dell'unione europea, dovrebbe però protestare contro la politica mondiale, contro l'imperialismo.

Si felicita che le relazioni della Francia colle altre Nazioni siano divenute migliori e specialmente quelle coll'Italia.

Alcuni malintesi suscitono intorno alla Tripolitania, ma sono semplici malintesi.

Baihaut sulla politica dell'Inghilterra nel Marocco, dice: « Noi non vogliamo toccare l'integrità del Marocco ma non dobbiamo permettere che altri la tocchino. »

Denis Guibert chiede d'interrogare il ministro sull'interessi che ebbe con un giornalista italiano.

Delorme dichiara che accetta la responsabilità di quel che dice, non di quello che gli si fa dire.

Guibert chiede a Delcassè che completi la smentita già data.

Seduta pomeridiana.

Pichon esamina le questioni che si connettono al dominio coloniale della Francia e si lamenta che gli inglesi cerchino d'impadronirsi della ferrovia francese Gibuti-Abissinia e di attirare il traffico su Zeila. Se gli inglesi vi riuscissero, Gibuti sarebbe rovinata e l'impero abissino minacciato. Bisogna che la Francia intervenga ed affermi l'importanza politica suacessa a Gibuti e favorisca con capitali che permettano alla Compagnia di liberarsi dalla influenza inglese.

Etienne, proseguendo il suo discorso, segnala le usurpazioni commesse dagli inglesi nelle diverse parti del mondo, specialmente al Marocco, alle Nuove Ebridi e al Siam.

Invita il ministro Delcassè a dedicare alla difesa degli interessi francesi tutta la sua forza e tutta la sua energia.

Dichiarazioni di Delcassè.

Il Ministro degli affari esteri *Delcassè* rispondendo ai vari oratori comincia coll'esaminare la situazione in Cina.

L'opera collettiva delle potenze è terminata. Truppe europee sono rimaste a Pechino per garantire la sicurezza delle Legazioni.

La Francia conserverà a Pechino la sua posizione onde difendere i suoi interessi materiali e morali.

Nel mondo la situazione della Francia è favorevole. In Turchia specialmente la maggior parte delle imprese industriali sono francesi e l'influenza della Francia è reale. Il Sultano, non avendo riconosciuto gli interessi francesi, la dimostrazione navale nelle acque di Mitilene divenne necessaria. La Francia dovette esigere garanzie dalla Turchia.

Ed essa ottenne completa soddisfazione dal Sultano.

Essa ricostituì il suo patrimonio senza ledere i diritti degli altri stranieri non vi commise inganni.

Il Governo francese non fece opera di guerrilla, ma protesse indistintamente i missionari, i commercianti e gli industriali, poichè « è a protezione a tutti, (Applausi). Se non restiamo a Mitilene è perchè volevamo mostrare il nostro disinteresse e giustificare la fiducia del mondo verso la Francia.

Delcassè, passando a parlare della ferrovia etiopica, dichiara che farà tutto il possibile affinchè rimanga un'impresa francese.

La Francia reclama in Terranova soltanto il rispetto dei suoi diritti, Per il Siam e le Nuove Ebridi chiede il mantenimento dei trattati. Riguardo al Marocco, il Governo francese gli manifestò sempre benevolenza e compiè il trattato del 1845, relativo alla frontiera, tenendo conto della preferenze dello tribù.

Italia e Francia.

Alludendo poi alle relazioni fra l'Italia e la Francia dice:

L'accordo commerciale franco italiano del 21 novembre 1892 e la Convenzione franco-inglese del 21 marzo 1899, comprendendo definitivamente nella nostra sfera d'influenza i territori di Borna, Tibesti, Kanem, Baghirmi e Uadai, hanno riunito la riva francese del Congo alla riva algerina e tunisina del Mediterraneo ed hanno così fissato per la Francia, in relazione ad altri paesi ed altre regioni vicine alla frontiera orientale del dominio francese in Africa, un limite che non abbiamo intenzione di oltrepassare.

Questi accordi hanno definitivamente modificato il carattere delle relazioni politiche tra la Francia e l'Italia.

Queste relazioni sono divenute così amichevoli e piene di fiducia da permettere ai due governi di scambiare direttamente, con loro eguale soddisfazione, spiegazioni complete su tutti i loro interessi nel Mediterraneo. spiegazioni, che hanno condotto i due governi a constatare la perfetta armonia delle loro vedute ed anche ciò che è di natura da interessare la loro situazione rispettiva e finirono nello scorso aprile colla splendida dimostrazione di Tolone, salutata al di qua e al di là delle Alpi come il trionfo di un troppo lungo periodo di inutili malintesi. (Applausi a sinistra).

Parla indi delle relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e gli Stati Uniti.

Poscia dice che l'alleanza franco-russa è il risultato della perfetta identità d'interessi fra i due paesi.

Ricorda l'accoglienza entusiastica che la Francia fece allo Czar, il quale ha potuto constatare l'appoggio ogni giorno più potente che l'esercito e la flotta francese possono dare all'alleanza colla Russia.

Soggiunge che il governo ritiene tali risultati grazie all'appoggio del Parlamento. (Applausi).

Chaudey preconizza l'accordo franco-spagnuolo per resistere al Marocco all'Inghilterra.

La discussione generale del bilancio degli affari esteri è chiusa.

Mordacq chiede la protezione della mano d'opera francese in Tunisia, altrimenti la Tunisia diverrà una appendice della Sicilia.

Accusa certe Compagnie di navigazione d'impiegare a preferenza gli stranieri. Vorrebbe l'estensione dell'emigrazione francese e l'acquisto di terre pei piccoli coloni. Crede che in Tunisia regni completa anarchia amministrativa.

Francia e Vaticano.

Dulieff, relatore, propone la soppressione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano. Dice che la soppressione di quest'Ambasciata è nel programma repubblicano. Il Nunzio pontificio a Parigi rende più servizi alla Chiesa che non l'ambasciatore francese presso il Vaticano ne rende alla Francia. Il Papa non è un Sovrano e non ha diritto ad avere rappresentanze estere presso di se.

Il Ministro *Delcassè* risponde che l'Ambasciata francese presso il Vaticano, è uno strumento necessario per l'esecuzione del Concordato tra la S. Sede e la Francia. Ed è soprattutto all'indomani del voto sulla legge delle Associazioni che se ne fa sentire la necessità. (Movimenti diversi).

La Germania e la Russia non hanno alcun concordato colla S. Sede, ed hanno tuttavia Agenti diplomatici presso il Vaticano. Il Brasile che ha fatto la separazione della Chiesa dallo Stato non ha rotto le relazioni col Vaticano, ed ha stati ottenuto l'istituzione di una Nunziatura pontificia.

Il Ministro dichiara alla Camera di mantenere le deliberazioni precedenti.

Scubat si meraviglia che la legge sulle Associazioni sia stata invocata dal Ministro Delcassè pel mantenimento dell'Ambasciata presso il Vaticano. Quella legge fu fatta per la separazione della Chiesa dallo Stato.

Bertaux si duole dell'intervento della Chiesa nelle lotte elettorali; dice che il Papa è caduto in uno stato che non gli permette più di giudicare. (Vive proteste a Destra).

Il presidente *Deschanel* invita l'oratore a spiegare le sue parole.

Bertaux dichiara che il Papa soggiace alle stesse infermità degli altri uomini e termina dicendo che il governo, facendo assegnamento sulla Chiesa, batte una falsa strada.

L'abate *Lemire* protesta contro le parole di Bertaux: afferma l'alta intelligenza e la perfetta lucidità di mente del Papa.

Gailhard Bancel rivendica pei cattolici il diritto di difendersi.

La Camera, con 341 voti contro 206, approva il mantenimento dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Austria.

(S) **Vienna**, 21. — Nell'odierna riunione della Commissione del bilancio uno dei Commissari ha proposto di mantenere solamente per un semestre la tassa di pedaggio che la Camera in deputati aveva decretato. Questo fu approvando un analogo progetto di legge che però non è ancora entrato in vigore.

Il ministro delle finanze, Barone de Banerk, si è opposto a tale proposta, ponendo la questione di fiducia.

La Commissione, con voti 18 contro 7, ha respinto la proposta di conservare la tassa di pedaggio.

Gran Brettagne.

(S) **Londra**, 21. — *Camera dei Comuni*. — Si riprende la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Cawley, liberale, presenta un emendamento, il quale lo biasima la politica del governo riguardo alla guerra nell'Africa del Sud e chiede che sia vero che gli boeri abbiano fatto aperture di pace.

Il ministro delle Colonie, Chamberlain, risponde che questa voce è senza fondamento.

Dilke chiede perchè il ministro Chamberlain abbia abbandonato il progetto di un'alleanza con una grande potenza militare; perchè il lungo accordo italiano sia sostituito con un accordo fra l'Italia ed un altra potenza e perchè l'Inghilterra si sia isolata nel mondo.

L'oratore crede che ciò provenga dal prolungamento della guerra, di cui il governo è responsabile.

Chamberlain dichiara che l'emendamento Cawley è dilatorio. Dimostra che le vedute dei conservatori e dei liberali imperialisti sono simili, per ciò che riguarda la soluzione finale della guerra. Spiega come l'istituzione dei campi di concentrazione sia una misura umanitaria.

Circa la pace, Chamberlain osserva che i boeri, risolti a conservare la loro indipendenza, rifiutarono le condizioni le più liberali.

Chamberlain continua dicendo che sarebbe difficile accogliere le proposte dei boeri in avvenire, perchè nessuno è più qualificato per rappresentare i loro combattenti.

L'Inghilterra è costretta ad accettare le rese dei boeri, man mano che si presentano.

L'oratore termina protestando che l'Inghilterra non segue un politica di sterminio.

Dichiara che la conclusione della pace dipenda dal riconoscimento della loro disfatta da parte dei vinti, i quali riconoscono nuovamente senza umiliazione, perchè si batterono bene contro forze superiori.

Il Governo, che non è animato da spiriti di vandalismo, accoglierà proposte di pace ragionevoli, accorderà ai vinti conquistati i loro diritti politici, ma non sarà debole nè esitante; non annullerà i decreti di esilio, ma accorderà una più larga amnistia.

Dillon presenta un emendamento, il quale modifica quello di Cawley e protesta contro la devastazione nell'Africa del Sud e contro i campi di concentrazione, come sistema di guerra contrario agli usi delle nazioni civili.

L'emendamento viene respinto con 283 voti contro 64.

La seduta è tolta.

(S) **Londra**, 21. — *Camera dei Comuni*. — Il ministro delle Colonie Chamberlain annuncia che i prodotti del Transvaal negli scorsi mesi di novembre e dicembre aumentarono rispettivamente a 95,491 e 97,943 lire sterline.

Il Cancelliere dello Scacchiere Sir M. Hicks-Beach, rispondendo ad una interrogazione, circa la tassa sugli zuccheri, dice di non avere alcuna ragione di modificare la sua opinione.

Dopo una risposta del sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, sulla concessione delle ferrovie nella valle dell'Eufrate, si riprende la discussione dell'emendamento Cawley all'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Londra, 21, ore 11.10 — L'impressione generale prodotta dal discorso di Chamberlain alla Camera dei Comuni ed espressa dai giornali, è che i negoziati per la pace coi boeri sieno già stati iniziati. Però si mantiene scettico circa il modo tenuto il Governo compromettersi in caso di insuccesso.

I negoziati sarebbero condotti non con Krueger, ma bensì con Steijn e Botha, che sono riconosciuti i soli legittimi rappresentanti dei combattenti.

Ad ogni modo l'intonazione del discorso di Chamberlain si può dire molto più conciliante di quella dei precedenti, avendo egli quasi eccitato i boeri a chiedere la pace ed insistito sulla possibilità di concessioni, e promesso l'amnistia dopo la conclusione della pace.

L'Inghilterra nel Transvaal.

(S) **Londra**, 21 — Lord Kitchener telegrafa che, in seguito alle continue piogge di questa settimana, furono interrotte le operazioni militari. Nondimeno gli inglesi continuano a costruire la linea del *Stock-Aaaaa* verso il Nord-Est del Transvaal. La linea servirà come base di operazione alle colonne che vi saranno inviate.

Nella settimana scorsa i boeri ebbero 31 morti, 13 feriti e 170 prigionieri; 41 si sottomisero.

Londra, 21 — Il *Daily Mail* ha da Calcutta che furono imbarcati per l'Africa del Sud seimila uomini, congedati dal servizio per compiuta ferma.

In Colombia e nel Venezuela.

(S) **New-York**, 21 — Telegrammi da Colon e da Panama annunciano che le navi degli insorti *Perilla*, *Dariien* e *Gaitan* e le navi del Governo *Lautaro* e *Ficud* ebbero uno scontro nella baia di Panama.

Tutte le navi sarebbero affondate. Il dottore Alban, governatore di Panama, sarebbe stato ucciso.

(S) **New-York**, 21 — Secondo un dispaccio da Panama, la flottiglia rivoluzionaria e fuggita dalla baia cannoniera *Bogeca*, che recava dalla baia di Chiriqui le truppe del governo.

(S) **New-York**, 21 — Si annunzia da Willemstadt che le truppe del governo hanno battuto gli insorti nella penisola Paraguana.

Secondo istruzioni del segretario di Stato per la marina, il comandante del *Philadelfia* non si recherà a Panama, salvo che gli interessi ed il diritto degli Stati Uniti, risultanti dai trattati, fossero minacciati.

(S) **Marciana Marina**, 21 — Il Console generale del Venezuela, dott. Tagliaferro, comunica il seguente telegramma pervenutogli dal suo governo da Caracas 19 corr.:

« Le voci allarmanti corse sono assolutamente false. La rivoluzione fomentata da Matos e ormai repressa. Il famoso vapore corsaro *Libertador*, non riuscì a sbarcare armi per gli insorti. Il generali Pietri e Lutowski e tutti gli altri capi principali sono caduti prigionieri. »

L'accordo austro-russo in Oriente.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Vienna, 21, ore 18.15. — Un comunicato ufficioso da Pietroburgo alla *Pol. Corr.* constata che la pace è ancora consacrata dall'accordo attribuito al Ministro Delcassè riguardo ad un'azione eventuale dell'Italia in Albania, fu accolta con soddisfazione nei circoli competenti russi.

Questi circoscrivono opportuno che qualsiasi voce circa l'intenzione di qualche potenza di aprire la questione d'Oriente sia prontamente smentita per prevenire che simili notizie eccitino gli elementi irrequieti dei Balcani.

Il principio fondamentale della politica russa è il mantenimento dello *statu quo* nella penisola balcanica.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

21 gennaio - Pres. **Saracco** - *Ore 14.30.*

Presidente annunzia una interpellanza del senatore Cabba al Ministro dell'Interno sul riordinamento della giustizia amministrativa.

Giolitti dichiara che si è già occupato della questione e che subito persone competenti si accinge a presentare un apposito disegno di legge.

Riberi, dopo tale dichiarazione, ritira la sua domanda di interpellanza.

Senza discussione si approva la spesa straordinaria di L. 200.000 per la rinnovazione delle matricole fondiarie.

Si procede alla discussione del disegno di legge: Soppressione del Comune di S. Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente ».

Arrivabene. E' umano sostenere gli interessi di persecondizione alla quale si vuol togliere la sua autonomia amministrativa, la sua indipendenza.

Da ben 69 anni la popolazione di San Giovanni Battista fece ogni sforzo per evitare l'aggregazione al Comune di Sestri Ponente.

Nella caccia all'autonomia del piccolo paese si sono impiegate tutte le forze del Comune di Sestri Ponente; ed ora l'aggregazione conserverà le lotte tra le due popolazioni.

Dimostra come non sia fra i due Comuni affinità di interessi economici, di vita economica.

Bisogna tener conto anche della ripugnanza stavica della popolazione di S. Giovanni Battista all'aggregazione a Sestri.

L'amministrazione di S. Giovanni Battista è corretta, il bilancio comunale è in buone condizioni, si provvede convenientemente alla educazione popolare. Nel 1889 quel Comune ebbe la medaglia d'argento per benemerenze nella pubblica istruzione.

Sono applicate in quel Comune le regole d'igiene, le strade mantenute in buone condizioni, l'illuminazione sufficiente.

Dalla questa situazione morale ed amministrativa, merita quel Comune di perdere la sua autonomia? E' numera i motivi addotti dal Comune di Sestri Ponente per ottenere l'aggregazione a questo, come essi non giustificano il provvedimento richiesto.

L'inconveniente della incerta determinazione di confine per il dazio consumo di Sestri Ponente non può essere di per sè solo buona ragione sufficiente, specialmente in questo momento nel quale si tende alla abolizione del dazio consumo.

Si rimette al senno del Senato perchè non voglia sanzionare la violenta soppressione di piccolo Comune di cui ha parlato. La relazione dell'Ufficio centrale non valse a scuotere la sua convinzione condivisa in quest'aula e fuori.

Lo Stato ha interesse nella conservazione dei piccoli Comuni.

Si riporta a questo proposito il principio del decentramento amministrativo. Il Senato mantenendo ferma la sua avversione all'approvazione di provvedimenti legislativi intesi a modificare circoscrizioni amministrative, farà opera di giustizia verso un Comune che è esempio di temperanza, di morale, di affetto verso le nobili e buone istituzioni (Approvazioni).

Battazzi (rel.) Non crede che qui si tratti di difendere i deboli contro la sopraffazione dei forti

Il progetto in discussione è stato riconosciuto necessario non solo dal Comune di Sestri, ma da tutte le autorità e i Corpi competenti governativi, non escluso il Consiglio di Stato, che non ha dato alcun parere sulla proposta soppressione di parecchi; ma ha semplicemente dichiarato che occorrerà un provvedimento legislativo non assegni sufficiente un decreto reale.

Espone brevemente le ragioni che militano in favore del progetto di legge, riportandosi in gran parte a quanto ha scritto nella sua relazione.

Dimostra poi come non sia possibile una rettifica di confini e si chiede se così essendo le cose, tutto si debba negare a Sestri per non sopprimere il Comune di S. Giovanni Battista.

Nota che il Comune di Sestri ha già iniziato gli studi per la costruzione di un cimitero nel territorio di S. Giovanni Battista. Ma essendo sorte proteste da parte di questo Comune, ha dovuto intervenire il prefetto di Genova. Ora, non essendo stato possibile venire con accordo fra i due Comuni, nè per la costruzione del cimitero nè per quella dell'ospedale, e di un lazzaretto, ha dovuto intervenire l'opera legislativa, ed è per ciò che ha fatto la chiusura elettiva da presentato e, dopo non breve discussione, approvato il disegno di legge oggi in discussione e che l'Ufficio Centrale ha creduto nella sua maggioranza di poter respingere.

Dimostra come il Comune di S. Giovanni Battista ricaverà dall'aggregazione anche non indifferenti vantaggi finanziari. Afferma che nessuna delle obbiezioni mosse dal suo collega Barbavara ha una base sostenibile e raccomanda il progetto all'approvazione del Senato.

Giolitti (min.) Si tratta di disegno di legge di iniziativa parlamentare ed il Ministro attuale non ha preso parte a nessuna delle fasi che lo hanno percorso.

In materia di circoscrizione comunale il sistema seguito sempre è quello del provvedimento d'iniziativa parlamentare.

Dimostra come nessun Governo finora abbia creduto di derogare a tale sistema.

Dimostra come le ragioni in favore dell'aggregazione siano fondate. Anche considerazioni di interesse generale lo hanno indotto a consentire nel provvedimento legislativo.

Arrivabene. Replica al relatore osservando che il parere del Cons. di Stato data dal maggio 1876 e da quell'epoca alla approvazione del progetto sono corsi 25 anni quindi non esiste quella urgenza che si è affermata.

Quanto alla densità della popolazione osserva che tale difficoltà esiste per tutti i Comuni della riviera, non capisce perciò il perchè si debba fare una eccezione pel Comune di Sestri.

Egli considera il min. dell'interno come il padre di tutti i Comuni e non ammette questo suo atto di nepotismo. Dimostra che il provvedimento non risponda al concetto organico della legge comunale e provinciale ed approvando il progetto si creerebbe un precedente pericoloso.

Confuta le asserzioni d'indole finanziaria fatte dal relatore e dimostra come il Comune di San Giovanni Battista non ha raggiunto il limite massimo della sovrimposta.

Quanto alla costruzione del cimitero asserrà che non pochi Comuni si trovano nelle condizioni di Sestri.

Conclude esortando il Senato a non fare uno strappo alla legge approvando questo progetto.

Golgi e Canonico sostengono il progetto per ragioni d'igiene.

Chiusa la discussione generale si mette ai voti l'articolo 1.o che risulta approvato per pochi voti.

L'art. 2.o è approvato.

Il progetto si voterà domani a scrutinio segreto.

Riforma del casellario giudiziario.

Canonico è in massima favorevole al progetto perchè migliora la legge esistente, che, in alcune parti, è difettosa ed in parte ingiusta.

E' d'accordo che nel casellario non debbano figurare le sentenze che dichiarano la esistenza del reato i provvedimenti per cui furono amnistia o quelli di indole contravvenzionale.

E dubbioso però, su questo punto, che non si debbono ricordare nei certificati le sentenze che dichiarano non luogo a procedere per insufficienza d'indizi.

Ne fa personalmente la esperienza nella magistratura dell'Ufficio centrale in appoggio della proposta, dimostrando chi in certi casi è necessario che di tali sentenze rimanga traccia nei certificati penali a tutela della fede pubblica.

Ammette la insufficienza della legge procedurale in proposito, ma non crede sia lecito, legislativamente parlando, snaturare l'indole del casellario giudiziale, che è una specie di riassunto della vita penale di un individuo per correggere i difetti della procedura penale. Conclude dicendo che, pur facendo plauso al progetto, si riserva, ove ne sia il caso, di presentare un emendamento. (Bene).

Municchi. Riconosce i vantaggi che col progetto di legge vanno ad attuarsi nell'interesse dell'amministrazione della giustizia e della società, e non è d'accordo col senatore Canonico per quanto si riferisce alle dichiarazioni di non essere luogo a procedere per insufficienza di indizi e alle assolutorie per insufficienza di prove.

Combatte gli argomenti addotti e dimostra come il progetto di legge attuale mira a fini morali e giuridici nell'interesse della società e vuole cooperare alla diminuzione della delinquenza, di quella specialmente che si manifesta con la recidiva.

Dimostra come a ciò provenga la riforma del casellario oggi esistente. Dal decreto 181 1866 e dalla interpretazione dell'art. 604 del Cod. di Proc. Pen. sull'ordinamento giudiziario sono derivati inconvenienti i quali era necessario eliminare.

Oggi si deve fare distinzione fra casellario e certificato penale.

Questo deve avere limitate le trascrizioni del casellario in relazione all'indole delle richieste. Le sentenze di assoluzione per mancanza di prove non vere a proprie sentenze di assoluzione, quindi non vanno trascritte nel certificato penale.

Si può trovare innanzitutto la formula dettata dal Codice di proc. pen., per la assoluzione tronca ogni rapporto tra l'assolto e la giustizia penale.

Quanto alle dichiarazioni di non luogo a procedere per insufficienza di indizi, non è ancora ben fondamentale perchè si tenga conto di quelle ordinanze sul certificato penale.

Ogni cittadino ha per sè la presunzione d'innocenza finchè non è provata la sua reità. Ciò che si è fatto fino ad ora costituisce veramente un assurdo, un'immoralità. Ma vi ha di più.

Qualche volta l'inerzia del giudice, l'abitudine della funzione ingiustificata hanno guadagnato parte nella pronunzia di quelle ordinanze per insufficienza di indizi.

Contro di esse poi non vi è il rimedio dell' appello.

Per tutte queste ragioni crede che debba essere enormità morale trascrivere le ordinanze di quel genere nei certificati penali. Ricorda che il Senato nel suo Regolamento giudiziario ha ammesso il ricorso contro quelle ordinanze che fossero pronunziate contro qualche suo membro.

Accenna poi agli effetti che verrebbero dall'inserire nel certificato penale le ordinanze per non luogo a procedere per insufficienza di indizi secondo la proposta per la quale il certificato fu richiesto. In questo punto si rilevano l'importanza e la saggezza del presente progetto di legge. Dimostra come esso completi le buone riforme, preoccupandosi anche della perpetuità della iscrizione nel casellario giudiziario e stabilendo il principio della prescrizione del casellario. Si dia modo così ai poveri disgraziati di trovare nel lavoro il mezzo di tornare buoni cittadini. (Approvazioni).

Cadenazzi (rel.). Dopo quanto ha detto il sen. Municchi in favore della legge poco ha da aggiungere. Si limita quindi a riassumere gli argomenti esposti nella sua relazione e dimostra come debbano pervenire il Senato ad approvare la legge nei termini nei quali fu approvata dall'altro ramo del Parlamento.

Il seguito a domani.

Assicurazione contro gli scioperi.

Poichè la previdenza va prendendo negli Stati moderni uno sviluppo corrispondente ai malanni antichi e nuovi che affliggono la società, visto e considerato che tra i malanni nuovi lo sciopero va prendendo proporzioni gravi, così da diventare un malanno permanente, il periodico *Credito e Cooperazione*, diretto dall'on. Luzzatti, propugna un'assicurazione mutua per la tutela dei diritti dei proprietari contro i danni dello sciopero.

Siccome l'idea è indubbiamente geniale e tocchevole — se si riuscisse a tradurla in pratica — di grande vantaggio sociale, crediamo utile riassumere l'articolo dell'ottimo giornale, che è l'organo ufficiale delle Società cooperative italiane.

Funzione naturale delle Leghe di resistenza, pubbliche così numerose nel 1901, è quella di creare un continuo aumento delle mercedi, una continua diminuzione degli oneri inerenti alla mano d'opera. L'idea socialistica, che informa in Leghe, non può aver a volere soltanto tutto il rimunero a cui può aver diritto il lavoro, ma a volere il conseguimento di un guadagno tale, che, indipendentemente da quanto fatto possa soddisfare tutti i bisogni dell'operaio, bisogni sempre crescenti, a scapito di qualunque idea di previdenza.

Quindi nel pensiero delle Leghe predomina il concetto che, quando l'operaio lavora, debba guadagnare anche per le giornate che non può o non vuole lavorare, e che i molti giorni di lavoro guadagnare anche laddove vi è soltanto lavoro per pochi.

Necessita quindi che i proprietari si riferiscano dal pericolo permanente di dover perdere tutto dalla terra; ecco che il lavoro non schiavi il capitale, che si elevi un argine contro quanto vi è di ingiusto ed eccessivo nelle esigenze delle Leghe e si trovi il modo di contemperare, di contemperare i legittimi diritti dei lavoratori con gli altrettanto legittimi diritti dei proprietari.

E poichè le battaglie si sostengono soltanto con armi uguali, così e d'uopo opporre organizzazione ad organizzazione, resistenza a resistenza, e i proprietari debbono alla loro volta ordinarsi in Lega per la tutela dei loro vitali interessi.

L'arma delle Leghe operaie è lo sciopero; la Lega dei proprietari deve avere per iscopo la difesa dallo sciopero. Essa dovrebbe essere una vera e propria Società mutua di assicurazione, e come altre mutue garantiscono gli associati dai danni

degli incendi, della grandine, ecc., essa dovrebbe assicurarli contro i danni degli scioperi.

Il meccanismo potrebbe essere assai semplice. Larga la zona d'azione, l'intera provincia: soci la grande maggioranza dei proprietari piccoli e grandi, magari tutti.

Ogni qualvolta gli scioperi si verificano, la Società, riconosciuta la irresponsabilità dei danneggiati, ne accerta il danno e ne determina in cifra la quantità; e alla fine dell'anno agricolo provvede a pagare gli indennizzi, ripartendone l'ammontare fra tutti gli associati e partendo dall'assieme di luce a vercare le somme che gli spetta a seconda della quantità dei terreni che possiede e della loro coltura. Così la Società si esimerebbe dalla infinità dei premi diversi che oggi paga, ma potrebbe imporre un minissimo canone per soprire alle spese dell'azienda.

+

Questo pel funzionamento meccanico. Ma parallelamente a quest'opera passiva, la Società dovrebbe svolgere un'azione eminentemente attiva, il cui effetto tornerebbe a vantaggio tanto dei proprietari, quanto dei lavoratori. La Società, essendo unica, dovrebbe necessariamente soddisfare gli interessi di tutta la massa dei suoi associati, curare di diminuire ogni possibile ragione di sciopero; la sua finalità sarebbe pienamente raggiunta allorquando in un esercizio non si verificasse sciopero alcuno, giacchè così non avrebbe ne indennizzi da pagare, ne contributi da richiedere.

Il primo compito della Società considerebbe nel fissare una serie di tariffe per tutti i lavori campestri sulla base di dare alla mano d'opera una mercede che raggiunga l'estremo limite, al di là del quale non si potrebbe andare.

L'osservanza di questa tariffa dovrebbe essere la condizione indispensabile per il proprietario onde aver diritto all'indennizzo in caso di sciopero.

Ma ove gli operai e le Leghe si ribellassero a simili tariffe lealmente osservate dai proprietari, allora la Società dovrebbe imporre ai suoi associati la resistenza ad ogni costo contro le eccessive pretese, lasciando magari incolte le terre e perire i raccolti.

+

Così alle Leghe non rimarrebbe che il compito che loro veramente si addice, di curare cioè lo sviluppo del lavoro nella cerchia della realtà, e invece di pretendere, come fanno oggi, che esuto operai lavorino là dove vi è lavoro per soli cinquanta, cercherebbero il modo di occupare gli altri cinquanta.

Allora per la logica dei fatti le Leghe si dopurrebbero delle vecchie politiche e cercherebbero fratare amichevolmente con la Società dei proprietari delle eventuali varianti alle tariffe, e della mancanza di accordi. Instaurare il pacifico arbitrato fra capitale e lavoro agricolo.

Restituita la quiete nelle campagne, i proprietari dovrebbero cercare ristoro dal sacrificio derivante dalle alte tariffe, col rendere sempre più intensiva e razionale la coltivazione. E di che tornerebbe di vantaggio anche ai lavoratori.

Ma bisognerebbe che la Società dei proprietari tutelasse anche nei suoi associati il diritto di libera scelta degli operai, e che non si dividesse inamagabile del proprietario di trarre dalla mano d'opera il massimo vantaggio possibile e quindi di servirsi di chi gli procura maggiori utilità.

Il *Cotillo* sarebbe scartato e il *Docetto* in proporzione di affondarsi.

Un dispaccio da Willenstad dice che, avendo le autorità di Curaçao imposto una tassa di guerra agli stranieri, questi protestarono, reclamando l'invio di navi da guerra per difendere i loro interessi.

Atti del Governo

La Gazz. Uff. del 21 contiene:

Nomine e promozioni negli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. — Disposizioni nel personale dipendente dal Min. degli affari esteri — Bollettino sanitario di ottobre 1901.

×

Ministero grazia e giustizia. — Il *Boll. Uff.* pubblicatosi ieri reca:

• Nomina dei componenti la Commissione consultiva per l'anno 1902 — Commissione riguardante le indegnità di trasloco agli impiegati dello Stato e collocati a riposo — Graduatoria generale — Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero — Registrazione di decreti alla Corte dei conti — Posti vacanti — Ufficio Defunti — Statistica delle dispense matrimoniali durante il quarto trimestre del 1901 — Id. id. riassunto dei quattro trimestri 1901. •

Sost. perc. del Re. — Pasino Angelo da regg. proc. trib. S. Angelo dei Lombardi trasmutato Domodossola; De Notaristefani Raffaello da Napoli inc. regg. procura Verona.

Giudizi. — Cavoli Domenico da Ascoli Piceno collocato aspettativa; Giannelli Salvatore da Palmi a Catanzaro.

Pretori. — Spadoli Ferruccio da Cossato a Pauparate; Galli Emilio da Grosseto a Pierlichetone; Monti Giovanni Battista da Spigno Monferrato a Broni; Venovi Camillo da Montemagno a Spigno Monferrato; Sandocci Tito da Santa Vittoria in Matenano a Montesammano; Paolo Amelco da S. Severino Marche a Spoleto; Fossa Mancini da Spoleto a S. Severino Marche; Lucenia Ernesto da Montalbano d'Elicona a Castano Adele; Giardina Domenico da Racalmuto a Montalbano d'Elicona; Guido Goffi da Monsummano al 2.o mand. da Perugia.

Uditori. — Grachi Pasquale da vice-pret. del 3.o mand. di Roma a Pieve di Cadore; De Murtas Alfonso dalla procura di Cagliari a 2. vice-pret. a Tolfado; Mancosu Federico dal trib. di Sassari id. id. a Portomaggiore.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio).

Macerata, 20. — La somma delle 400,000 lire occorrenti per l'inizio dei lavori della ferrovia elettrica Castelraimondo-Camerino è già stata coperta. Presto si farà la costituzione legale della Società. Gli azionisti sono tutti del luogo.

Firenze, 21, ore 17 — *Il ballo* al Grand Hôtel a beneficio della Croce Rossa ha dato un incasso di netto.

— *Una nevicata di forestiere*, abbastanza lieve, è avvenuta stanotte.

Messina, 21, ore 16.35 — *Per una frana* nell'eseavo di una cisterna un operaio è morto e un altro si trova in fin di vita. Entrambi lasciano moglie e figli.

Palermo, 21, ore 17 — *Fasci Benedetti*. Ieri notte a Castellammare del Golfo furono arrestati, per mandato di cattura, il cav. Lorenzo Fundarò e il cav. Murana, già amministratori della cessata Banca Segestana, e l'ex-impiegato G. B. Sangiorgio. Si dicono imminenti altri arresti, essendosi scoperti numerosi brogli, falsificazioni ed irregolarità in danno di quell'istituto.

Cagliari, 21, ore 17.20 — *Il recluso, il Notabiere e il rasoio*. Nel recluzorio di S. Bartolomeo il recluso Bissi, che è attivo di Ancona e deve scontare 30 anni di reclusione per avere assassinato la sua fidanzata — anche il *Papa Pecci* deve scrivere a suo tempo — quando il barbiere entrò nella cella di lui per radergli le aggredì all'improvviso e lo costrinse a dargli il rasoio, corse per le camerate e ferì quante guardie gli si porravano innanzi.

La scena durò parecchie ore. Quando poterono fermarlo gli misero la camicia di forza.

Il Bessi va dicendo che egli fu condannato ad una pena eccessiva e di più inoltre il giudice istruttore.

Catania, 21, ore 15 *Truffatore*. Giovanni Michele, ventisettenne, da Noto, che aveva organizzato un ingegnoso sistema di truffe in danno dei venditori di grani, è scomparso dopo avere intascato 80 mila lire.

Pavia, 21, ore 18.20. — *Gli studenti delle cliniche* hanno deliberato l'astensione delle lezioni fino a che il ministro non abbia stabilito per l'ammissione definitiva degli ammalati extra-territoriali.

Pisa, 21, ore 12.20. — Secondo la relazione della Commissione liquidatrice al Tribunale la situazione apparente della Banca Pisana sarebbe stata di ben altra diversa da quella reale.

Inoltre nella cassa si ritrovarono delle scritture per la somma di 101.000 lire invece della somma in contanti; negli effetti si riscontrò una differenza di 29,000 lire; si accertò l'assistenza di effetti per 136,000 lire con acettazione del direttore Cerrai per acquisto di azioni.

La relazione è ottimista.

Le elezioni di Reggio Calabria.

(Servizio speciale del *Psp le Romane*).

Reggio Calabria, 21, ore 17,20. — Lo scrutinio terminò iersera ad ora tarda. La vittoria ha arriso al partito dell'ultima amministrazione.

Ecco l'elenco degli eletti secondo l'ordine dei voti: Bertani, Pasquale, Giunta, Ranieri, Trippa Domenico, Carbone, Camagna, Mazzitelli, Sarlò, Borrusa, Audiero, Attanasio, De Blasio, Melisari, Trippa Demetrio, Mezzatesta, Polace, Gonasse, Labocetta, Sarica, Rizzuto Valentino, Melacrino, Barbaro, Vitrioli, Grisa Sesco Antonino, Regnetta, Genoese Domenico, Leotti, Marcianò, Guarna, Caminiti, De Blasio Carlo, Manti, Massara, Bertani, Pavigliu, Niti, Scordo Domenico, Nesci, Trapani, Pepe, Quattrone.

Il primo era portato dal due partiti.

Vengono quindi eletti appartengono al partito Trippa (ampio amministrazione dissidio) e quattordici al partito Camagna.

Per la Cassa nazionale per le pensioni

Livorno, 20. — (*Sotto*). Si è costituito un Comitato provvisorio di rappresentanti di alcune Associazioni operaie per studiare i mezzi più adatti a diffondere la conoscenza della Cassa nazionale per le pensioni agli operai che abbiano raggiunti i 60 anni e che per infermità siano divenuti inabili al lavoro. Ne fanno parte Antonio Valori della Società di M. S. dei gassisti, Federigo Domenichini e Oreste Domenici della Società di M. S. di Montenero, Gerardo Tognotti e Alessandro Benini della Società Fratellanza Artigiana.

Quanto prima si indirà una assemblea generale per la formazione del Comitato definitivo.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova**, 21. — Ieri furono caricati in questo porto 1221 carri, di cui 506 di carbone per i privati e 714 di grano per l'interno.

Ne furono scarricati 251, dei quali 174 per imbarco.

Scioperi ed agitazioni.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Milano, 20 — Si ha da Luino:

Le maestranze dei tessitori della ditta G. B. Bussy di Cerro proseguono nello sciopero. Si trattano accordi.

Proseguono pure lo sciopero dei fornaciari. Non fu preso provvedimenti. Quelli si astengono dal lavoro per impedire che si rinnovino tacitamente il contratto 1901, che rimpone gravoso.

Padova, 20. — Il Ministero inviò telegraficamente 500 lire per i disoccupati di Boara più bisognosi.

Vicenza, 20. — Gli operai dell'oreficeria Navarotto sono in sciopero per protestare contro il minor reclamente.

Firenze, 21 ore 17. — Finalmente la Direzione della fonderia del Pignone s'è decisa ad affidare al procuratore comm. Arbitrini la soluzione della vertenza con i suoi operai.

Ferrara, 20. — L'assemblea dei proprietari e conduttori di fondi del Comune di Portomaggiore stabilì, accettando la proposta dei rappresentanti le leghe dei contadini, di non aprendere i lavori agricoli se non in condizioni di orario e di mercede fissati dal Patto colonico presentato dall'Associazione dei proprietari di Portomaggiore.

Nominò inoltre la sua commissione stabile di rappresentanza, conferendole ampio mandato di difesa e la facoltà di regolarsi nell'attuale dissidio a seconda delle circostanze e convenienze.

La commissione è composta così:

Fioravanti conte Giuseppe, Gulinelli conte Olao, Di Bagno march. Alessandro, Righini ing. Eugenio, Angelini ing. Aldo, Dal Buono Cleto, Cavalieri dott. cav. Antonio, Bolognesi Scuderlati Giuseppe.

I tramvieri di Genova.

Genova, 21, ore 16,30. — (*Adn*). I tramvieri riunitisi stamane a San Pier d'Arena decisero lo sciopero, come protesta contro i licenziamenti di alcuni compagni, che la Direzione sostiene mossi da ragioni di servizio.

Oggi circolano pochissimi *trams*, scortati da guardie e da carabinieri.

La Direzione spera di poter provvedere domani con operai avventizi alle esigenze del pubblico che si mostra recalcitrante.

NOTE AGRARIE.

L'utilizzazione della ginestra.

Per studi ed applicazioni di persone competenti, la pianta della ginestra sembra tornare in onore.

È noto che gli antichi romani, i quali non conoscevano la canapa, consideravano la ginestra come ottima pianta per filare e tessere: ma non è solo per la tessitura che dalle applicazioni fatte, la ginestra si è mostrata ottima bensì per altri e molteplici usi industriali.

Si sa infatti che il suolo è sorta l'idea di un Comitato che si è costituito con la forma della cooperazione, il quale si propone di estendere e regolare la coltura di questa pianta, che segeta spontanea nell'Italia meridionale e centrale e di farne l'applicazione industriale.

La diffusione di questa pianta che ha ora scarsa e povere applicazioni, mentre vegeta benissimo in terreni magri, in lande e più con rapidità tristeste terreni scoperti, ha un'importanza speciale quando la coltivazione, come nel caso, che, oltre al servire di materia per far tessuti, corde, ecc. può essere utilizzata in molti altri usi comuni, quindi di certo rendimento. *M. A.*

Teatri ed Arte

Drammatica — *Nulla dice sine* D'Annunzio.

Questa volta la notizia è d'un giornale milanese, il quale assicura che la *Francesca* non sarà rappresentata a Milano, perchè i padroni dei teatri Carcano, Dal Verme e Lirico non hanno voluto fare comizioni accettabili.

Ecco. Noi non siamo sospetti di tenerezze eccessive per Gabriele D'Annunzio, ma l'avvilii, in tutte le sue applicazioni, ci disgusta e ci ripugna.

L'impresario del Carcano chiese cinquecento lire per ogni sera: quello del Dal Verme arrivò perfino a *duemila* lire! Roba da rialzitare Barbarossa!

Intanto Milano invita il D'Annunzio per rappresentare la tragedia della sua eroina immortale. Sarà un trionfo: sangue romagnolo non si smentisce mai.

— *Spettacoli nel buio*, di R. Bracco, ha ottenuto buon successo anche a Genova, benchè il pubblico ne abbia riconosciuti i difetti di fattura.

Intanto il dramma è edito per intero nella *Nuova Antologia*.

Lirica. — L'impresa del teatro Massimo di Palermo ha pubblicato il cartellone per la prossima stagione di Quaresima-Primavera. Le opere promesse sono: *Fedora, Zazà, Faust, Iris, Tosca, Carmen, Manon* di Massenet.

Gli artisti sono le signore Berlendi, Ferrari, Giacosa, Korola, Leonardi, Manfredi, Monti-Baldini, Pandolfini, Pescicanchi, Trento; e i signori Assenzo, Ardito, Becnici, Camera, De Lucia, De Luca, De Rosa, Frigiotti, Galletti-Gianoli, Giordani, Niola, Pandolfini, Rossi, Tinci-Rubini, Zenatello.

Maestro concertatore e direttore d'orchestro del coro, Leopoldo Mugnone.

— Mo'liere successo, all'Hofoperatheater di Berlino, il melodramma di E. Sormann, *La Sibilla di Tivoli*. Musica convenzionale e motivi non originali.

Molto originale, invece, il libretto, che descrive i dintorni di Tivoli e Tivoli stessa, come un covo di briganti, e un teatro di fatti tragici.

Si direbbe che l'autore si sia ispirato al libretto della *Lorenza*, del Mascheroni!

Per i monumenti — Anche a Milano un nucleo di letterati ed artisti ha fondato la rivista mensile *La Letteraria* — che si propone lo studio, l'illustrazione dei Monumenti di Milano e di Lombardia, non senza la buona intenzione di far udire la propria voce, quando occorra levare la mano barbaresche di qualche vandalo.

Bella idea, nobilissima, lodevolissima...

Me, intanto, la Casa Missaglia, s. Milano, è condannata, e tutti gli ordini del giorno di Circoli artistici e Società storiche non basteranno a trattenere gli speculatori delle demolizioni.

Ma, intanto, l'architetto Luca Beltrami sudo tre cotanto per salvare il Castello Sforzesco di Novara, al quale è legata la storia e l'arte della città stessa, e che si vuol distruggere per cedere il suo Ditta che nell'area stessa si propone di costruire un nuovo quartiere!

Che gente dell'altre mondo sono gli studiosi! Già, distruggiamo! ma che le pietre cadano sul capo dei demolitori!

Una flanda rovinata.

Belfast, 4. — I morti nella catastrofe della flanda sono 12 e i feriti 61 : quasi tutte operaie.

Ascensione aerostatica.

(S) **Monticarlo**, 21 — L'aeronauta Santos Dumont è giunto stamani.

Il gonfiamento del pallone non si effettuò pel difetto della vernice che ricopre la stoffa dell'aerostato. Esso si farà domani sera.

Gli esperimenti del pallone avranno luogo alla fine della settimana corrente, ovvero in principio della prossima.

Il brigantaggio in Portogallo

(S) **Londra**, 21 — Il *Morning Leader* ha da Lisbona che il brigantaggio prende proporzioni allarmanti nel Portogallo. Nei dintorni di Lamego delle bande armate ingrossate, si crede, dai soldati disertori, sono padrone del paese.

La guardia armata e la polizia sono impotenti a reprimere il brigantaggio.

La situazione è divenuta pericolosa.

Sports

Tiro al piccione a Montecarlo.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Montecarlo, 21, ore 21 — (*ete Boissicia*) — Cinquantadue tiratori hanno preso parte alla gara per il premio del Mezzodì che è stato vinto (1.o e 2.o) dai signori Monorgre e conte M. de Neiva, i quali, tirando ciascuno 10 colpi, hanno ucciso 8 piccioni.

Il terzo premio è stato vinto dal signor Hannam, il quale, tirando pure 10 colpi, ha ucciso 7 piccioni.

La *poule* à stata divisa fra i signori Demonts e Mackintesch.

Giovedì, 23, premio delle Hortensias.

Vipar.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 22 Gennaio 1902 — S. Vincenzo.

Leva il Sole alle ore 7,33 m. — Tramonta alle 5,0 s.
Leva la Luna alle ore 3,53 m. — Tramonta alle 3.46 m.
L'Ave Maria suona alle ore 5 1/2.
Quarantore. - Dal 22 al 24 a S. Andrea delle Fratte.

BOLLETTINO METEORICO.

21 Gennaio ore 15.

Europa: pressione massima sulla Svizzera e Francia, Zurigo e Clermont 777 : minima 733 su Pietroburgo.

Italia 24 ore: barometro quasi stazionario in Liguria e Marche, disceso di un o due mm. in val Padana, salito altrove, fino a due mm. al Sud-est; temperatura aumentata all'estremo Sud e Sicilia, diminuita altrove; pebbie brine e geli sull'alta Italia: piuggarelle al Sud e Sicilia.

Stamane: cielo alquanto nuvoloso all'estremo Sud e isole, nuvoloso o nebbioso in Lombardia, Emilia e Veneto, quasi sereno altrove; venti settentrionali, moderati al Sud e deste, deboli altrove.

Probabilità: temperatura intorno a 771 al Nord e Centro, minimo 767 al Sud della Sicilia.

Probabilità: venti settentrionali, moderati all'estremo Sud e Sicilia deboli altrove; cielo vario.

Enigma.

Veggo in sembianze amabili, ma fiere,
Bella guerriera, che le spoglie ammanta:
Ogni incontro ella cuna, e a me telera
Alza la destra armata, e ancor l'abbatta.
Col suo ludico acciaro or taglia or fere,
E le fia schiersa arta e tagatta:
E per di sangue non resseggia il suolo,
Che il ferire e il sanare, è un punto solo.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Di dolore non si more.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati nei giorni 19 Gennaio
Nati 22 compresi i nati morti.
Morti 23 dei quali 10 sotto i 7 anni.

MORTI

Mazza Francesca fu Vitaliano, Palermo, 92, ved.
Pucci Palma fu Nicodemo, Valgiano, 57, nub.
Rocciarelli Giovanni fu Giuseppe, Staffalo, 54, coniug.
Cerbara Giuseppe fu Angelo, Guvignano, 72
Mari Teresa fu Domenico, Civitavecchia, 56, coniug.
Zacci Vincenzo fu Pietro, Genzano, 47, cel.
Rossi Gregorio fu Ascenzio, Arquata, 76, ved.
Stazoni Alessa fu Sebastiano, Monte S. Giovanni, 64, coniug.
Verdi Demetrio fu Giov. Batt., Badia S. Salvatore, 33, cel.
Sisti Alessandro fu Simone, Foligno, 64, coniug.
Ioni Vincenza di Giuseppe, Orbetello, 75, ved.
Proietti Elena di Augusto, Roma, 8

La figlia Virginia, il fratello Cesare e la sorella Teresa coll'animo straziato annunciano la repentina morte del loro amatissimo

Cav. Paolo Stoppa

Maggiore Contabile nella riserva

spirato ieri alle ore quattordici munito dei conforti della nostra SS. Religione.

Il trasporto della cara salma avrà luogo oggi Mercoledì 22 corrente alle ore 15 partendo dalla casa in via Panisperna N. 212 per la Chiesa parrocchiale di Santa Maria dei Monti indi al Cimitero.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Il presente annunzio serve di ringraziamento a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Roma, 22 gennaio 1902.

Per la ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto.

Ing. Alessandro Libani

verrà celebrata domani 23 Gennaio 1902 alle ore 10 ½, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Via una messa di requie in suffragio dell'anima dell'estinto.

La vedova Ersilia Libani-Sbrenna prega gli amici e conoscenti di voler intervenire alla mesta cerimonia.

Vedere in 4ª Pagina

Prezzi d'Abbonamento ed Inserzioni
Guida del Forestiere - Orario Ferroviario

Gli Uffici d'Amm.ne sono aperti dalle ore 9 alle 18.

Dopo le 18 le inserzioni si ricevono egualmente fino alle 5 dopo mezzanotte all'Ufficio di Redazione.
Telefono - N. 18327 per gli Uffici di Redazione. Id. - N. 1256 per l'Amministrazione.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tribunale - VIII Sezione penale.

Pres.: Guerri — Giud.: Galloni e Morbieli — P. M.: Giampietro — Dif.: E. Ranzi, Falessi e Cocchi.

Il furto del quadro della Madonna del Rosario.

Ieri comparvero a giudizio Giuseppe Felici, Biade Casini, Nazzareno Casagrande, Francesco Crescenzi ed Amedeo Cardi per rispondere dell'audace furto del quadro rappresentante la *Madonna del Rosario* di G. B. Salvi da Sassoferrato, commesso nella Basilica di S. Sabina sul Monte Aventino.

Il prosieguo, dopo l'audizione dei testimoni, fu rinviato a lunedì.

Fallimenti in Roma.

D'Olavi Giocondo, pizzicheria, piazza dei Cerchi. Fallimento dichiarato ieri ad istanza della ditta fratelli Mengani. Giudice delegato avv. Modica. Attestato. Curatore avv. Carnuo Giorgio. Prima adunanza 8 febbraio; 30 giorni per i titoli; 8 marzo chiusura verifica.

Rocci Domenico, negoziante di vetture, Borgo Vittorio. Fallimento di ieri ad istanza di Processi Maria. Giudice del. avv. Mandica. Curatore Ascarelli rag. Pellegrino; 8 febbraio prima adunanza; 30 giorni per i titoli; 8 marzo chiusura verifica.

REVOCHE — *Garbetini Arturo*, cartiera in Tivoli. Revocato il fallimento anche per gli effetti penali. Concitato dall'albo dei falliti per adempimento degli obblighi attenti col concordato preventivo.

CONCORDATI. — *Sidori Angelo*, drogheria, via della Scrofa. Concluso ieri al 14 0/0 in contanti.

CHIUSURE DI FALLIMENTI. — *Mascioli Enrico*, forno, via delle Coppelle. Senza attivo.

Cronaca di Roma

Agli associati di Roma.

Preghiamo vivamente i nostri associati di Roma a voler far ritirare all'ufficio di Amministrazione dalle 9 del mattino alle 7 di sera, l'Annuario italiano e il calendario profumato.

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. — Termometro centigrado Massimo 11.6 — Minimo 2.4.

Al Quirinale. — I Sovrani ed i principi di Battenberg in automobile si recarono nei Castelli romani.

S. M. ricevette il comm. Dall'Olio sindaco di Bologna, l'on. Danieli, il conte avv. Taveggi, il cav. Enrico Ripamonti-Carpano colonnello di Stato Maggiore.

Pranzo al Quirinale. — Ieri sera al Quirinale ha avuto luogo un pranzo in onore degli ammiragli che presero parte ai lavori della Commissione d'avanzamento.

Oltre ai Sovrani vi presero parte il Duca di Genova, i Ministri della marina e della guerra.

Vaticano — Ieri, festività di S. Agnese, due rappresentanti dei Canonici Regolari Lateranensi, accompagnati da monsignor Panici, presentarono al Papa il tradizionale agnello, la lana del quale serve per la confezione dei Sacri Pallii.

Il Papa benedisse l'agnello e lo inviò alle monache di S. Cecilia, le quali godono del privilegio della confezione dei Pallii.

— Ieri il Papa ricevette il Rev. P. Renato Herbaud procuratore generale dei Certosini.

— Ieri mattina alla Cancelleria Apostolica presso il card. Parocchi, ponente della causa di beatificazione del card. Danieli, si è tenuta la congregazione dei Sacri Riti.

Per la Regina Vittoria. — Stamane alle 10 nella chiesa inglese in via del Babuino avrà luogo un solenne funerale per la Regina Vittoria in occasione del primo anniversario della morte.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per questa sera in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Dimissioni del sindaco e della Giunta municipale.

Non v'ha dubbio che questa sera il Consiglio comunale darà un voto di piena fiducia al sindaco.

E quanto di meglio si possa fare nell'interesse del Comune.

Congresso storico internazionale. — Nella sede dell'Accademia di S.ta Cecilia, si è adunata, sotto la presidenza del senatore conte Emanuele Greppi, la Giunta esecutiva del Congresso internazionale di scienze storiche in Roma, ed ha deliberato che il Congresso stesso abbia luogo dal 21 al 30 del prossimo aprile. Così l'inaugurazione coincidera col giorno classico del Natale di Roma.

Fiori d'arancio. — Ieri l'altra sera, celebrò nel matrimonio della sig.na Carlotta Massieri-Di Meana con il sig. Francesco Karrer. Testimoni il cav. Vincenzo Antonelli e il cav. G. Valentini.

La cerimonia religiosa fu compiuta da mons. Virili nella sua cappella privata. Il Papa inviò agli sposi la benedizione per mezzo di mons. Cistadini.

Assistevano i parenti e gli intimi, ai quali fu servito un *déjeuner* al Castello di Castellino a Santa Prisca.

Ai funeri del m. Marchetti. — Il prof. Perrosti, direttore di R. Conservatorio di Napoli, rappresentava il Governatore di quell'Istituto, Duca del Balzo e il maestro Perosi, che appunto in quel giorno aveva dovuto assentarsi da Roma per affari urgenti.

L'avv. Tito Carletti rappresentava il Comune di Fabriano.

Il Comizio dei disoccupati. — Non sappiamo se i provvedimenti di ieri possa veramente chiamarsi dei disoccupati, visto e considerato che fra i tremila operai, circa, che si presero parte, molti sono occupati e vivrebbero abbondantemente lavoro perchè i promotori del Comizio — leggi Camera di lavoro — si erano data premura di invitare, con buone o non buone maniere, gli operai che stanno a prender parte al Comizio per atto di solidarietà.

Ed anche per solidarietà i promotori avevano distribuito in molti negozi della città un invito stampato, col quale si pregavano i signori esercenti a chiudere nell'ora del Comizio: consiglio che parecchi accolsero facilmente, per quello spirito di *prudenza*, che veniva loro raccomandato in modo speciale.

Ciò premesso, ecco la cronaca del Comizio, alla quale faremo seguire un breve commento.

Alle 2 1/2 il locale della riunione al n. 7 di piazza Navona dell'Ufficina del *gaz*, è gremito di operai.

Sul palco della Commissione sono raggruppate le bandiere rosse e tricolori della Lega di resistenza dei lavoratori del gaz, delle sezioni radicali della Federazione del libro e della Società di M. S. dei mattonatori.

Presiede il muratore Tironi.

Dovunque grande apparato di forza pubblica. Qua e la drappelli di carabinieri e di guardie di città; sulla via dei Cerchi una compagnia di carabinieri a cavallo: in riserva, raccolta in vari edifizi, la truppa.

Il servizio di pubblica sicurezza è diretto dal dal commissario Severe e dal tenente colonnello dei carabinieri comm. Codignola, dal capitano Brunetti.

L'apertura del Comizio è segnalata da due incidenti: l'ispettore di P. S. Poggioli, venendo in tramways ai Cerchi, nello scendere cade e si ferisce una mano; viene portato alla Consolazione dal delegato Scadari; un gruppo di operai, passando per prender posto sopra una tettoia, precipita a basso con quanti e tutti si trovano più o meno sul tettoia.

Il muratore Menconi Teodoro ne esce più specialmente malconcio.

Apre il Comizio il Presidente Tironi, il quale saluta le autorità presenti, lamentando come il governo non faccia altro che promettere senza mai mantenere. Ricorda i Comizi del Testaccio constatando come le deliberazioni prese siano rimaste lettera morta.

A lui si associa Brignardelli della Camera del lavoro che fa un quadro della miseria cittadina, accennando ai figli che crescono nella mala vita e finiscono a Regina Coeli.

— Si grida: abbasso il domicilio coatto! Mentre da ogni parte si gettano cartellini rossi con la scritta « Abbasso il domicilio coatto! Voglio mio figlio Pietro Calcagni! »

Continua dicendo che il Comizio deve esigere dal governo che tutto il lavoro per la Capitale sia fatto a Roma e terminia esclamando:

« Organizziamoci e facciamo rivivere chiesia, mentre soli tremeremo noi !!! »

Il tipografo Ferrari non tollera la concorrenza dei proletari non tipografici. Vuole fare protesta contro la disoccupazione non accettando le mendaci assicurazioni del governo, liberale alla Camera, reazionario al Senato: chiede i 200 milioni promessi da Magliani in Parlamento per le classi operaie e termina in questo senso con un ordine del giorno.

Prende allora la parola il muratore Salvatori, della Camera del lavoro. Fa in storia delle pratiche presso il Governo per spingerlo a dare un serio impulso alla ripresa delle opere edilizie, constatando come non siansi ottenute che vane promesse. *(Urli ed applausi).*

Dichiara che come il Governo ammonisce le classi operaie, queste intendono ammonire il Governo che se non provvederà a quanto si domanda e richiesta invece altre vittime, si è pronti a ricorrere a mezzi estremi.

E così giù giù, dopo aver affermato che il Governo attuale è ipocrita e immorale, termina per presentare un ordine del giorno, col quale si dànno otto giorni al Governo per decidersi a provvedere. Otto giorni! non un minuto più, non un minuto meno! *(Applausi).*

Segue certo Forbicini, che se sfoggia d'ogni colore. Rileva che con la puerile vista non si può essere nè socialisti e quindi nè operai nè commercianti sollecitare l'occupazione degli operai. E a tale proposito svolge varie teorie anatomico-sociali per dimostrare che la tisi e la tubercolosi sono prodotte dalla disoccupazione.

Naturalmente anche egli riconosce che i provvedimenti municipali furono finora un'ironia ed assicura che sopra 32 mila operai romani se ne hanno 2 mila disoccupati.

E' applaudito: ma gli applausi gli danno nei nervi ed urla e protesta che nei comizi operai non si deve applaudire. Conclude infine raccomandando agli operai di organizzarsi per riparare a tale stato di cose.

E la volta dello scalpellino Melinelli, il quale si propone di dimostrare che le parole moralità, onestà, virtù furono messe nel codice ad uso esclusivo delle classe borghese e per torturare gli operai. Tanto è vero che il Governo fa molte promesse senza mai mantenerle. Gli operai quindi — secondo lui — non debbono ragionare con la pancia, ma col cervello, che — assicura — è composto di una materia grigia. Così propone la formazione di un Comitato nazionale onde stabilire una specie di programma che permetta di risolvere il problema.

Dopo di lui parla il falegname Cecchetti, il quale domanda che si spendano i 26 milioni stanziati per lavori della capitale. Se i quattrini non ci sono — dice — non debbiamo preoccuparcene: per noi ce li troveranno e basta.

Cervarelli — rappresentante la Lega degli stagnari — pare sia poco soddisfatto della Camera del lavoro; tanto da consigliare gli amici di iscriversi piuttosto alla compagnia della morte. *(Applausi).* E' nemico del sentimentalismo e delle signore che danno i *marenzzi* alle cagnine, mentre i bimbi muoiono di fame. Termina con un calcio salito alle nuvole di P. S. e con chiamate fratelli se non della giornata, certamente dell'avvenire, sicuro — dice lui — che in un momento di seria rivolta saranno tutti con noi.

— *Una cosa... per legare!? (Applausi).*

Anche i calzolai hanno il loro rappresentante — certo Bianconi — il quale si preoccupa del fatto che in Roma ci sono più scarpe che piedi, e quindi i calzolai non possono pagare l'affitto.

E' accolto da un urlo: Si grida: *Non la pagò!*

Propone un comizio nel quale si stabilisca « di non lavorar più ». Nessuno acconsente!

E' messa a voti una proposta per la chiusura che è respinta: una visto — mentre parla un muratore, certo Sauchini — che la gente se ne va, si torna sulla proposta e viene finalmente approvata. E così si procede a galoppo.

Settansi se la prende col Governo che è « un mentitore »: Paoletti vuole una risposta del Governo entro 48 ore: Capo cui conforme, per rispetto alla sacra esistenza « gli operai si organizzeranno e si finisce per approvare il seguente ordine del giorno, nel quale si riassumono tutti quelli presentati dai vari oratori:

Gli operai residenti in Roma, visto che a nulla ha approdato il *memorandum* a stampa presentato tre mesi sono; visto che i mali materiali e morali della disoccupazione crescono ogni giorno e finiscono col danneggiare anche gli operai occupati: deliberano di intensificare l'agitazione per ottenere la limitazione della giornata di lavoro ad otto ore e l'abolizione del lavoro carcerario; dichiarano che sia stata pronta cessazione ai lavori stradali già ordinati sino al 1903 dalle Commissioni; ed ammoniscono il Governo che se per la metà del prossimo mese di febbraio non avranno avuto soddisfazione ai loro voti, essi si riuniranno nuovamente, convocheranno un nuovo comizio per deliberare la solidarietà degli operai occupati coi disoccupati e lo sciopero generale; deliberano infine di estendere l'agitazione a tutta l'Italia.

Gallonni propone però una modificazione al termine concesso al Governo, e così invece della metà di febbraio gli si accordano solamente 15 giorni!

Ed ali urli comincia a parlare il giovinetto Nicolini che manda un saluto alle femmine intervenute — povere figliuole — e chiude dicendo che colla organizzazione si otterrà che i comizi invece di essere puntati contro di loro saranno puntati in aria... contro la grandine!

E così con i cannoni in aria termina il Comizio.

Ed ora due parole di commento. Che gli operai edilizi senza lavoro facciano tutto il possibile per sollecitare dalle Autorità l'esecuzione delle opere deliberate, è più che legittimo: ma la loro causa, in se stessa giustissima, finisce invariabilmente autipatica, quando si ricorre a metodi che vorrebbero avere il carattere della minaccia.

Tutti desideriamo di vedere assicurato un po' di lavoro ai disoccupati, ma gli stessi operai sanno che per le opere pubbliche occorrono per legge delle formalità, le quali richiedono il tempo necessario per essere compiute.

Ora le autorità e il governo fanno il possibile per sollecitare le formalità di legge; non si può quindi, e non si deve, pretendere l'impossibile. Le minacce giovano a poco, anzi fanno più male che bene agli operai stessi.

I ferrovieri. — E giunta da Firenze la Commissione composta dei deputati Pescetti e Pierino e dei ferrovieri Braccioni, Nocentini, Lapini e Bacci Emilio, incaricata di presentare al Ministro dei lavori pubblici i desiderati dei ferrovieri aventizi della Rete Adriatica circa l'istituto di previdenza.

Alla Università. — Con recente decreto fu stabilito che gli studenti i quali vogliono iscriversi ad un corso non contemplato nell'orario della propria Facoltà, debbano ottenere il consenso del Preside della Facoltà stessa del Preside è ammesso il ricorso al Rettore.

Per l'applicazione della presente disposizione è stabilito un termine fino al 31 corrente mese.

— Ieri si riunì alla Minerva il Consiglio accademico per la relazione del rettore sui disordini di lunedì.

Il Consiglio, che deplorò vivamente i tumulti, non potè adottare alcuna misura disciplinare non essendo accertate le responsabilità.

Tutte le lezioni sono state riprese regolarmente.

— Domani, alle ore 10 ant., nell'aula terza, il prof. Federico Garlanda riconoscerà le sue lezioni di Filologia inglese, e le continuerà il giovedì alla stessa ora. Oggetto delle lezioni di quest'anno saranno i « Drammi Romani di Guglielmo Shakespeare. »

Mascherata di studenti — Inesattamente dicemmo che la mascherata è organizzata dagli studenti monarchici: è fatta dagli studenti romani.

Per un caso di vaiuolo — Ad evitare contagiosi, ceri facili quando si tratta di salute pubblica, vai meglio di ogni altra cosa dire subito e senza reticenze come stanno le cose.

Ciò premettiamo a proposito di un caso di vaiuolo constatato fuori di Porta Pia.

Sei primi di gennaio la famiglia dell'operaio Rosatelli, composta di sei persone, ritornava in Roma da San Paolo del Brasile e trovava alloggio in un casone fuori Porta Pia, in piazza della Regina n. 111, affittando una camera da certo Sambussani che ha un quartierino di tre camere con letti, nelle quali tre camere dormivano 29 — diciamo ventinove — persone tra grandi e piccoli.

Una settimana addietro la famiglia Rosatelli perdette una bambina, non si sa di quale malattia, non avendo il medico fatta alcuna denunzia — ciò che lasciava supporre non il trattarsi di morbo contagioso.

L'altro giorno una seconda bambina di 4 anni, di nome Regina, moriva di vaiuolo.

Denunziato il caso, il prof. Guidi, direttore dell'Ufficio d'igiene, si recò subito sul posto con un dottore e un impiegato dell'ufficio e ordinò che le 29 persone alloggiate nel quartiere dei Sambussani fossero trasportate al Lazzaretto, ciò che fu fatto alle 10 di sera con *due feretri*, e nel tempo stesso fu piantonata la casa.

Le 29 persone furono subito vaccinate e ieri sera stavano tutte benissimo. A due operaie dell'Unione che avevano visitata la povera bambina fu pure inoculato il vaccino.

Forse a taluno questi provvedimenti energici per un caso di vaiuolo potranno anche sembrare esagerati: se anche lo *fossero*, il prof. Guidi, secondo noi, ha fatto benissimo a provvedere per l'isolamento assoluto.

Le condizioni della salute pubblica in Roma sono, quest'anno specialmente, eccezionali, ed è bene quindi ogniuno sappia che qualsiasi caso di vaiuolo si dà sempre interesse a far credere il contrario.

Non è per un caso di vaiuolo, venuto dal Brasile, che si può far le meraviglie, giacchè quest'estate un po' in qualsiasi luogo, specialmente quest'estate un po' in qualsiasi luogo, specialmente quest'estate un po' in qualsiasi luogo, specialmente

CATRIONA

Romanzo di R. L. STEVENSON

Traduzione di **Lida Cerracchini.**

PARTE I.

IL PROCURATORE DEL RE.

Capitolo VII — **Mauro alla mia parola.**

— A proposito — dissi — ho incontrato vostro padre non più tardi di questa mattina.

— Davvero! — esclamò lei — con un accento di gioia che mi parve uno scherno.

« Avete veduto Giacomo More? Gli avete dunque parlato?

— Gli ho anche parlato.

Allora pensai che le cose andavano per me il peggio che si potesse umanamente immaginare.

Ella mi diede uno sguardo di semplice gratitudine.

— Ah, ve ne ringrazio! — disse.

— Voi mi ringraziate per ben poco — risposi, o poi mi stetti zitto.

Ma per quanto mi trattenessi, dovetti pure soggiungere qualche cosa — Io gli ho parlato un po' male — dissi — a dir vero non ho troppa simpatia per lui; gli ho parlato un po' male ed egli se n'è irritato.

— Non dovevate farlo e tanto meno poi venirlo a dire a sua figlia - esclamò lei - io non voglio conoscere chi non l'ama e non lo stima.

— Permettetemi ad ogni modo una parola franca — dissi cominciando a tremare. — Forse nè vostro padre nè io eravamo ben disposti in casa di Prestongrange.

« Vi avevamo probabilmente ambedue degli affari gravi, perchè è una casa pericolosa.

« Io avevo compassione di lui e gli parlai per il primo; se non gli avessi parlato sarebbe stato meglio.

« Ma ad ogni modo credo che sia una cosa facile a accomodarsi.

— Non certo colla vostra amicizia — ribattè lei — Quanto alla vostra compassione, mio padre non sa che farsene.

— Miss Drummond! — esclamai — io sono solo al mondo...

— Non me ne meraviglio — interruppe lei.

— Oh lasciatemi parlare! — esclamai — parlerò brevemente e poi vi lascierò anche per sempre se volete.

« Oggi ero venuto colla speranza di una buona parola, di cui ho tanto bisogno.

« Se che quel che ho detto vi offese e lo saprò anche diceudolo.

« Sarebbe stato facile raddolcire le frasi, facile il mentirvi; non vi immaginate come io fossi tentato di farlo? non vedete come la verità scaturisce dal mio cuore?

— Io credo che abbiamo una cosa sola da fare signor Balfour — disse lei — Ci siamo veduti una volta; dobbiamo separarci come gente per bene.

— Oh fate che io abbia qualcuno che mi creda! — esclamai raccomandandomi — Tutto il mondo congiura contro di me. Come farò a compiere il mio terribile destino? Se nessuno mi crede non ci riuscirò e se non ci riesco ne va della vita di un uomo.

Ella era rimasta colla testa alta e gli occhi fissi dinanzi a sè, ma le mie parole o il tono della mia voce la fecero riscuotere.

— Che cosa dite? — domandò — Di che cosa parlate?

— La mia testimonianza — dissi — può salvare una vita innocente e non voglione che io lo faccia. Che cosa farebbe voi? Voi lo sapete di che si tratta, voi che avete vostro padre in pericolo. Abbandonereste voi quella povera anima?

« Essi hanno tentato ogni mezzo con me. Hanno cercato di corrompermi; mi hanno offerto mari e monti. Ed oggi quel cane mi ha detto in che posizione mi trovo e fino a qual punto può rovinarmi e disonorarmi.

« Sarò accusato di complicità nell'assassinio diranno che ho trattenuto Glenure a bada per guadagnare del denaro e degli abiti vecchi; sarò condannato alla morte e alla vergogna. Se questo accade, se questo si racconterà di me in tutta la Scozia, se voi pure lo credete, se il mio nome sarà svergognato... oh Catriona, come sopporterò?... e al di là delle forze di un uomo.

Io proferii tutto questo discorso come un turbine, una parola dopo l'altra; e quando mi fermai, vidi che la fanciulla mi guardava con viso trasecolato.

— Glenure!... l'assassinio di Appin — esclamò sottovoce, ma dimostrando una grande sorpresa.

Io ero tornato indietro per tenerle compagnia e ci trovavamo adesso vicino alla collina presso il villaggio di Dean. A quelle sue parole, mi fermai di faccia a lei come un uomo impazzito improvvisamente.

— Per amor di Dio — esclamai — per amor di Dio che cosa ho fatto! e mi premeva i pugni sulle tempia. — Chi me l'ha fatto fare? Certo sono stato stregato per dir queste cose.

— In nome del cielo che avete? — esclamò lei.

— Ho dato la mia parola — dissi — gemendo — ho dato la mia parola e vi ho mancato! Oh Catriona!

— Vi domando che avete — rispose lei — che cosa sono queste cose che non dovevate aver detto? Credete dunque che anch'io non sappia mantenere un segreto, che sarei capace di tradire un amico? Sono pronta a giurare....

— Oh lo so che voi sareste segreta! — esclamai. — Ma si tratta di me che questa mattina ho saputo tener testa a quella gente, arrischiare di morire disonorato sul patibolo piuttosto che commettere una cattiva azione, e che poche ore dopo manco alla mia parola chiacchierando per istrada.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent. oppure con cartolina vaglia.
All' *Amministrazione del* **Popolo Romano**
Via Due Macelli, 6-9 — **Roma**
— Ritasse sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese —

Prezzo dell'Associazione
— (Senza la Strenna della Moda) — (con l'Eco della Moda)
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10 | Italia . . . . Anno L. 21 - Sem. 11 - Trim. 6
Italia . . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Edizioni Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 100 L. 10 - Corpo del giornale, L. 2 per linea - Fuori testo, L. 3 per linea - Corpo del giornale, L. 3 per linea - Fuori testo, L. 4 per linea - *Cronaca*, L. 1 la linea - *Prov. Cron.*, cent. 80 - *Sotto Cron.* (cassa 3. pagg.) cent. 70.
4.a Pagina. Cent. 30 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale).
La quarta pagina è calcolata in base ad otto colonne, come qui appresso segnato.
Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.

1 2 3 4 5 6 7 8

FERNET-BRANCA

DEI **FRATELLI BRANCA** DI **MILANO**
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE
Guardarsi dalle innumerevoli contraffazioni.
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C. Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York

MARCA DEPOSITATA

LA SCIENZA

ha soggiogato la natura con l'acqua igienica ricostituente, la sola raccomandata dai medici, non contenendo **nitrato d'argento. E' l'unica premiata** alle prime Esposizioni **Italiane ed estere** con 5 medaglie d'oro e d'argento. Gran premio d'onore e Croce al merito, a Londra, Bruxelles e Bordeaux, medaglie d'oro di Lo grado, e con certificato di E. Lancia, parrucchiere di S. M. la Regina d'Italia. Quest'acqua ridona ai capelli e alla barba il loro colore primitivo, sia Biondo, castagno o nero moreto; non macchia nè pelle, nè biancheria. Vendesi presso l'inventore **C. Magagnini parrucchiere** Via dei Crociferi, 7 e in presso Fontana di Trevi **Roma** a lire 2 la bottiglia di grammi 300 con istruzione.
Si spedisce da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira e se 6 bottiglie L. 12 compresa la spesa di spedizione.

CHINA LIQUIDA KERNOT

Essenza delle tre chine

E' la migliore e più accurata preparazione di **China** finora in uso. Si preferisce per la costante composizione — e per lo effetto sicuro, — Sostituisce l'**Infuso** o la decozione — Lire **2,50** la bottiglia.
In provincia 4 bott. L. 10 per pacco postale — Unico deposito **Kernot,** Farmacia inglese — Napoli.

LA FLEXEUSE

A chiunque preme la lunga conservazione dei finimenti dei cavalli, mantici e grembiali di carrozze, gambali di stivaloni, ecc., nonchè la incidenza dei medesimi, faccia uso della ormai brevettata e decantatissima **Flexeuse** che trovasi in vendita da
V. COSTANTINI
Roma, Via Umiltà, n. 79 (Palazzo Sciarra) - Telefono 2708

Sciroppo Cappuccino

grande depurativo del sangue. Nell'inverno ha dominato l'influenza, il reumatismo, la bronchite, la polmonite, l'apoplessia, ed altre malattie dipendenti dal sangue. In questa primavera è necessario di depurare il sangue collo *Sciroppo Cappuccino*, composto dai Cappuccini (via Veneto) in base alla Salz. Parl. 4,10 ed altri vegetali 5,10. Costa in Roma la Bottiglia L. 3,25. Fuori di Roma in Pacco Post. Bottiglie 3 L. 10,50 franco. Unico deposito Roma. — N. B. Guardarsi dalle contraffazioni.

SUONERIE ELETTRICHE
Fili G. C. DALLE MOLLE — Via Due Macelli, 10-11
Impianti, Forniture e manutenzioni
Fili isolanti
Fili conduttori
Fili smaltati
Fili coperti
Fili per sonerie
Fili telefonici
Fili per lampade
Fili per accumulatori
Fili per scaricatori
Fili per parafulmini
Fili per galvanoplastica
Fili per elettromotori
Fili per dinamo
Fili per trasmissioni
Fili per motori
Fili per elettricità
Fili per telegrafi
Fili per telefoni